



COMUNE DI PIACENZA

Documento strategico per lo sviluppo locale Un nuovo patto per la coesione, la crescita e la competitività nella città di Piacenza

FEBBRAIO 2015

Premessa

Quando nel 2000 l'Europa si era assegnata come obiettivo principale quello di diventare l'area più competitiva del pianeta attraverso il rafforzamento dell'economia basata sulla conoscenza, nessuno poteva pronosticare che a quindici anni di distanza, la società europea, pur rimanendo l'economia industriale più importante del mondo e pur mantenendo un ruolo di protagonista nel panorama produttivo mondiale, potesse vivere un momento di così grave difficoltà per le sue istituzioni ed il suo livello di coesione sociale.

La periferia dell'Europa è in particolare invischiata in una crisi complicata, resa ancor più difficile dalla incapacità strutturale di procedere alle riforme necessarie per sfruttare il potenziale derivante dal mercato unico e dalla moneta unica. La crisi del debito sovrano e la perdita di competitività derivante dalla differente inflazione nei diversi paesi hanno aggravato la situazione. Gli strumenti messi in campo dalla Banca Centrale Europea hanno solo parzialmente bilanciato gli effetti recessivi delle politiche di restrizione fiscale.

A livello locale, la crisi economica persiste e sta dispiegando proprio in questi anni i suoi effetti peggiori: maggiore disoccupazione e chiusura delle imprese. La Pubblica Amministrazione locale non è messa in condizione di reagire al rallentamento dell'economia e spesso si subiscono le politiche restrittive del livello centrale. La capacità di reazione dei sistemi territoriali è stata sinora limitata. Il finanziamento del sistema degli ammortizzatori sociali con le risorse regionali ed i limitati programmi di investimento attivati hanno permesso di arginare marginalmente la recessione economica e lo spettro prossimo della deflazione.

In attesa che le politiche europee e nazionali si orientino verso la crescita economica, combinando rigore dei conti pubblici con la capacità di realizzare investimenti produttivi ed infrastrutturali e soprattutto aumentando la possibilità per i ceti medio-bassi di riattivare i consumi, riorientandoli verso i settori più promettenti dell'economia moderna, occorre riscrivere il modello di sviluppo europeo e nazionale puntando sui

settori basati sulla conoscenza e sulle prospettive offerte dalla *green economy*, con un'attenzione crescente alla salvaguardia delle risorse al fine di rendere la nostra traiettoria di sviluppo sostenibile nel tempo.

Obiettivi del documento e del processo di interazione istituzionale

L'Amministrazione Comunale di Piacenza ha in corso di approvazione l'atto più importante del processo di pianificazione locale, ovvero il Piano Strutturale Comunale. Si tratta dello strumento più importante di pianificazione, oltre che del quadro di riferimento per lo sviluppo economico e sociale dei prossimi anni della nostra città.

Il PSC è stato oggetto di un percorso di partecipazione, che ora si concretizzerà nell'insieme delle osservazioni che saranno proposte dai cittadini oltre che dalle forze economiche e sociali piacentine.

In coincidenza con questo importante momento dell'Amministrazione Comunale Dosi, si propone un documento strategico che mira a realizzare un nuovo patto per la crescita e per la reazione alla crisi economica.

Il documento che proponiamo non è solo un documento strategico dell'Amministrazione Comunale, ma vuole essere un documento offerto alla città e condiviso da tutti coloro che possono realizzare con l'Amministrazione Comunale un percorso di interazione istituzionale e di condivisione con le parti economiche e sociali, che ci veda collettivamente protagonisti dei progetti che attiveremo.

Il documento viene quindi presentato come una proposta permanentemente aperta e comunque in grado di poter sviluppare nei tempi del mandato amministrativo le azioni proposte. Alcune delle iniziative sono anche già in corso di realizzazione e su di esse si sta già testando la capacità di cooperazione istituzionale del nostro sistema locale.

Non siamo all'anno zero della pianificazione strategica e stiamo costruendo le azioni per l'Expo 2015

Questo processo viene proposto nella consapevolezza che le difficoltà sono rilevanti e le prospettive difficili, ma che il futuro va determinato anche attraverso scelte ed azioni positive. Si chiede quindi al territorio di Piacenza di riflettere su alcune sintetiche premesse interpretative del momento che viviamo, per poter puntare ad individuare un percorso di cooperazione istituzionale ed una serie di **iniziative** da mettere in campo nei prossimi mesi come reazione congiunturale e strutturale alla crisi economica.

Piacenza non è all'anno zero della pianificazione strategica. I percorsi degli anni passati del Patto per Piacenza e del Piano Strategico, la riflessione del progetto Piacenza Territorio Snodo, il *Masterplan* per le aree militari e tutta la strumentazione utilizzata per la costruzione del Piano Strutturale Comunale sono premesse utili e preziose per questo lavoro. In questo contesto, occorre peraltro collocarsi in modo preciso all'interno del processo di pianificazione strategica europea, nazionale e regionale.

L'analisi proposta sarà volutamente sintetica perché prende vantaggio dalla documentazione esistente. La maggiore attenzione dovrà concentrarsi sulla cooperazione istituzionale e sulle iniziative faro, nonché sulla loro fattibilità.

Da diversi mesi il nostro territorio è anche oggetto di un processo di pianificazione territoriale legata all'evento di EXPO 2015 che costituisce un'occasione formidabile per il nostro contesto. Le istituzioni e le forze economiche e sociali piacentine si sono date strumenti e programmi ambiziosi, che rendono il nostro territorio tra i più dinamici nel cogliere le opportunità derivanti dall'evento milanese.

EXPO 2015 potrà aggiungere un tassello importante al cambiamento strutturale della nostra città, lasciandoci in eredità un'organizzazione capace di gestire il turismo e l'accoglienza, come mai è stato nel passato e che valorizzi l'ampia rete di eventi e di emergenze culturali.

Un quadro del contesto strategico

Il contesto europeo attuale e gli orientamenti regionali per Europa 2020

“Europa 2020” propone tre priorità per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini europei.

Crescita intelligente: attraverso lo sviluppo di un’economia basata sulla conoscenza e sull’innovazione.

Crescita sostenibile: attraverso la promozione di un’economia più efficiente sotto il profilo ambientale, delle risorse, più verde e pertanto più competitiva.

Crescita inclusiva: attraverso il sostegno ad un’economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Su questo terreno nel 2009 le forze economiche e sociali dell’Emilia Romagna hanno sottoscritto un Patto per attraversare la crisi e nel 2011 un Patto per la crescita che costituiscono i due documenti di riferimento insieme al Piano Territoriale Regionale per tutti gli interventi di sostegno per lo sviluppo di questi anni.

Con la nuova programmazione regionale per il periodo 2014/2020, la focalizzazione è sul concetto di “*Specializzazione intelligente-Smart specialization*”, ovvero sull’individuazione dei settori strategici per il futuro della regione orientati verso la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Il processo politico di costruzione del quadro di riferimento per le specializzazioni strategiche ha individuato gli ambiti di alta specializzazione, rilevanza occupazionale, presenza territoriale, articolazione produttiva, rilevanza tecnologica nei settori **agroindustriale, costruzioni e motoristica-meccatronica**.

Inoltre il processo di programmazione ha individuato le filiere innovative ad alto potenziale di crescita, cambiamento delle industrie consolidate, coinvolgimento di giovani qualificati, risposta alle sfide sociali **nella green economy, nelle industrie culturali-creative e nelle industrie della salute**.

Le scelte strategiche del passato: dal Patto per Piacenza a Piacenza Territorio Snodo ed al nuovo Piano strutturale comunale

Il 12 Gennaio 2002, con una solenne cerimonia a Palazzo Farnese, i maggiori esponenti delle istituzioni locali, circondati dai gonfaloni di tutti i Comuni piacentini, firmarono il "Patto per Piacenza": una corposa raccolta di progetti prioritari per lo sviluppo del territorio elaborati dal Comitato Strategico, "delegazione" rappresentativa, a livello locale, del mondo associativo, economico, culturale.

Il percorso aveva avuto inizio due anni prima, nell'ottobre 2000, con la convocazione degli Stati Generali. Alla firma del Patto per Piacenza è seguita una terza fase, tesa ad allargare il consenso e la condivisione, definita "Piano Strategico".

Al fine di valorizzare quanto già era stato fatto, oltre che per mettere a frutto l'esperienza nel frattempo maturata, si era deciso di aprire una nuova fase, avviando un lavoro di manutenzione straordinaria e di aggiornamento dei contenuti del Piano

Strategico, riprendendo i lavori nel Maggio 2005, e denominando la nuova versione del piano *Vision 2020*.

Gli attori territoriali si erano impegnati a definire scelte strategiche e progetti coerenti con una visione di Piacenza come **società sostenibile** (territorio della qualità della vita), **società aperta** (territorio dell'accoglienza), **società della conoscenza** (territorio dell'apprendimento) e **sistema produttivo competitivo** (territorio dell'impresa), in un'ottica di medio-lungo periodo.

La dimensione provinciale del Patto/Piano strategico si è poi concretizzata in una serie di Progetti Bandiera che insistevano anche sul territorio comunale. Un buon numero di quei progetti è stato finalizzato negli anni successivi.

Nel 2008 il Comune di Piacenza è stato individuato dal Ministero Infrastrutture e Trasporti come **territorio snodo** all'interno del processo di programmazione 2007/2013 insieme ad altri 11 territori nazionali, promuovendo un processo di pianificazione integrato nel quadro nazionale.

Il Ministero per le Infrastrutture ha individuato le "piattaforme territoriali transnazionali", considerate parti del Paese capaci di raggiungere i più alti livelli di competitività e di eccellenza nell'offerta territoriale e nella produzione di ricchezza. Piacenza è compresa fra due piattaforme transnazionali: la Tirreno-Brennero e il Corridoio dei due Mari. Inoltre Piacenza è posizionata in prossimità del Corridoio paneuropeo n. V.

I territori snodo sono definiti come territori di relazioni intersettoriali e multidimensionali delle reti infrastrutturali e immateriali, commutazione di flussi esterni in locali e viceversa, poli di intelligenza e innovazione. Rispetto agli assi individuati da *Vision 2020* si sono estratti alcuni assi strategici nella mobilità, nella logistica, nella produzione, nella riqualificazione urbana al fine di farli diventare il perno di Piacenza Territorio Snodo.

Da questo nuovo quadro di riferimento sono emerse alcune progettualità che in parte riprendevano orientamenti di *Vision 2020* ed in parte individuavano nuovi percorsi per la città del futuro. I tre assi di sviluppo sono stati individuati in Piacenza snodo del corridoio V, Piacenza città del Po e Piacenza Città della via Francigena. Dalla città del Ferro al *Waterfont*, dalla città dei giovani al Passante a Nord-Ovest, dall'APEA allo sviluppo della Francigena: una serie corposa di proposte è stata sviluppata con un livello anche avanzato di dettaglio progettuale.

Il processo di pianificazione di "Piacenza territorio snodo", che si è realizzato in due fasi successive tra il 2009 ed il 2011, ha costituito una delle basi conoscitive intorno alla quale si è costruito il Piano strutturale comunale (PSC).

Elementi conoscitivi e strategici del PSC

Il quadro che emerge dal Piano Strutturale Comunale analizza la città sotto una

pluralità di punti di vista:

- **L'andamento del sistema produttivo:** il sistema produttivo del territorio comunale piacentino è tendenzialmente orientato verso lo sviluppo dei servizi, tra questi quelli legati alla educazione avanzata ed alla ricerca da un lato ed il privato sociale dall'altro hanno avuto un impulso significativo negli ultimi anni. In confronto con altre province limitrofe, il tasso di industrializzazione della città è apprezzabile. La localizzazione industriale si è collocata nella prima e seconda cintura e con la città ha relazioni significative. La logistica ha rappresentato il settore di maggiore espansione mentre la crisi, che ha colpito tutti i settori produttivi, ha parzialmente risparmiato i settori con maggiore orientamento all'export;
- **L'andamento demografico:** l'invecchiamento significativo della popolazione è stato rallentato dai rilevanti flussi migratori. Ciò ha provocato una modifica sostanziale della struttura sociale della città. Una crescente domanda di servizi alla persona e di interventi nelle aree di disagio ha dato luogo ad una importante risposta pubblica, oggi minacciata dalla contrazione costante delle risorse. Questa evidenza, oltre a rappresentare un significativo spazio di espansione per le attività economiche connesse, diventa un terreno di sfida per il mantenimento del modello sociale della nostra regione, che ha fatto della garanzia per i più deboli un elemento di forza. In questo quadro occorre collocare le politiche per i giovani che, pur costituendo la base su cui costruire il futuro, sembrano non costituire la principale preoccupazione delle strategie pubbliche e private del nostro paese;
- **L'andamento del mercato del lavoro:** nel 2005 il tasso di disoccupazione provinciale si era fissato all'1,9%, a fronte di un tasso di attività di poco inferiore al 70% e di un tasso di occupazione del 67,9%. Risultati certamente positivi, dovuti essenzialmente agli incrementi occupazionali significativi di alcuni settori legati ai servizi ed alla collocazione fisica della provincia, che permette di sfruttare le opportunità di un mercato del lavoro ampio e fino ad allora ricco di possibilità lungo le direttrici verso Milano e verso il resto dell'Emilia. La crisi economica ha modificato profondamente questi numeri e proprio in questo ultimo periodo si sperimentano tassi di disoccupazione dell'8,1% nel 2013 con una accelerazione pesantissima negli ultimi anni a fronte di un tasso di attività che è anche leggermente aumentato. Nell'età compresa tra 15 e 29 anni il tasso sale al 17%. Il lavoro si presenta come la principale emergenza per un territorio abituato nel passato a sperimentare tassi di disoccupazione tra i più bassi del paese;
- **L'andamento dell'utilizzo dello spazio fisico** è stato fortemente influenzato dal manifestarsi della bolla immobiliare e dalle opportunità che sono nate dall'aumento della popolazione residente. L'eccesso di abitazioni per la residenza ha modificato la struttura del mercato che si propone oggi con una

struttura a clessidra in cui la domanda si colloca nelle fasce alte e basse. La pressione antropica è comunque aumentata, costituendo la premessa per una scelta di politica urbanistica rivolta a limitare l'espansione della città puntando sulla riqualificazione.

In questo quadro interpretativo, il PSC si propone di realizzare un percorso che punti sulla **città ecologicamente più sostenibile** in coerenza con l'approccio europeo della crescita, sulla **ri-generazione interna** che funga da contrappeso all'eccesso di sfruttamento antropico, sul concetto di **città territorio snodo**, sulla prospettiva di una città vetrina di una terra di **tradizioni, saperi e sapori** e sul rafforzamento della città come spazio per la promozione della **coesione sociale**.

Le scelte dell'Amministrazione Comunale nel primo periodo del mandato

L'Amministrazione Comunale Dosi insediatasi nel giugno 2012 ha sviluppato alcune linee di azione che avevano l'obiettivo di realizzare le linee di mandato come evidenziato nell'aggiornamento delle stesse linee approvato dalla Giunta nell'aprile 2014.

In modo molto sintetico, se ne ricordano i tratti salienti per gli aspetti che riguardano lo sviluppo economico:

1. **Carico fiscale sulle imprese e semplificazione burocratica.** I primi provvedimenti presi sono stati quelli di azzeramento dell'IMU sulle imprese di nuovo insediamento per due anni nel 2012 per la parte di competenza comunale e di avvio del Forum della semplificazione burocratica come processo interno all'amministrazione e di dialogo con gli altri enti per ridurre l'onere burocratico sulle imprese. Nel 2013, la previsione del governo nazionale di fissare l'intera IMU sulle imprese come entrata centrale, con fissazione delle aliquote centralizzata ha vanificato quella previsione dell'Amministrazione Comunale. Allo stesso modo l'Amministrazione si era comportata per l'IMU sui terreni agricoli tenendo l'aliquota al minimo. Le altre aliquote fiscali sono state tenute al minimo possibile, in relazione alle specifiche condizioni di contesto di finanza pubblica in cui si opera;
2. **Sostegno all'innovazione ed all'impresa innovativa.** Le iniziative della Start Cup e la scommessa per il sostegno della creatività come fattore trainante delle dinamiche di impresa è stato il secondo punto strategico essenziale dell'Amministrazione con una serie di iniziative che hanno l'obiettivo di rafforzare il legame tra territorio piacentino e sviluppo delle politiche regionali ed europee;
3. **Sostegno alla formazione avanzata ed alla ricerca.** Il completamento del Tecnopolo della meccanica avanzata e dell'energia, nonché il sostegno all'Università sono i tratti salienti dell'azione dell'Amministrazione in questo ambito. Più di recente si è rafforzato il legame con ERGO, Agenzia regionale

dell'Emilia Romagna, ha determinato un rafforzamento del diritto allo studio universitario a Piacenza;

4. **Sviluppo di iniziative di promozione territoriale tramite Piacenza Expo.** L'Amministrazione ha adottato un progetto di Piacenza Expo per la promozione del territorio piacentino attraverso il sistema delle fiere internazionali, in particolare creando il sito PiacenzaThePlace dove saranno promosse le aree disponibili all'investimento produttivo del nostro territorio comunale;
5. **Sostegno all'impresa ed al lavoro.** Si sono scelte alcune iniziative di cooperazione istituzionale con la Camera di Commercio, con riferimento al sostegno della garanzia fidi alle imprese, ed con la Provincia ed con la stessa CCIAA, con riferimento al sostegno al reinserimento di lavoratori espulsi dal mercato del lavoro;
6. **Investimenti legati ai servizi pubblici locali.** Lo sforzo maggiore si è compiuto nel determinare un adeguato livello di investimenti legati ai servizi pubblici locali, con particolare riferimento al settore idrico (dove nel 2012 si è assistito ad una contrazione degli investimenti dovuto ai problemi finanziari del soggetto gestore), al settore ambientale, al settore legato alla distribuzione del gas in sede di proroga della concessione in vista della nuova gara, alla illuminazione pubblica e si sta lavorando anche in altre direzioni (es. teleriscaldamento);
7. **EXPO 2015.** L'Amministrazione Comunale ha sostenuto e favorito il processo di cooperazione istituzionale e promozione dell'azione concertata e collettiva con riferimento all'evento EXPO 2015. Con quella esperienza si sta procedendo ad un importante processo di programmazione strategica in vista dell'evento che avrà ricadute importanti sull'accoglienza turistica, la promozione culturale e la valorizzazione commerciale della nostra città, oltre che sulla valorizzazione del nostro sistema delle imprese, in particolare di quelle del settore agroalimentare.

Il posizionamento di Piacenza, gli anni della crisi e la Piacenza del futuro

Il Piano strutturale comunale (PSC) e gli orientamenti europei e regionali in tema di *smart specialization* indicano il percorso nel quale occorrerà collocare il territorio piacentino nel futuro e nel quale intende giocare un ruolo di protagonista il Comune capoluogo in interazione virtuosa con le diverse aree del territorio provinciale.

Il nostro territorio nel suo complesso ha una chiara vocazione manifatturiera. Piacenza, città di caserme e di conventi, è stata ed è anche uno snodo fondamentale di importanti attività industriali. La crisi economica ha determinato la perdita di un importante numero di imprese, in particolare del settore manifatturiero, che si accompagna all'emergere di nuove esperienze imprenditoriali. Con le prime si disperde un patrimonio di conoscenze, di management e di abilità lavorative preziose, spesso costruito nei decenni. Le seconde si espongono agli evidenti rischi tipici delle imprese start-up, devono confrontarsi con mercati sempre più competitivi e devono essere attorniate da un sistema istituzionale e infrastrutturale che consenta loro di muoversi al tempo della crisi.

L'intervento pubblico sta assumendo caratteristiche nuove. Non si potrà contare sui bilanci degli enti locali e territoriali come strumenti per ammortizzare le difficoltà dell'economia privata. Sempre più le amministrazioni locali dovranno concentrarsi sul proprio ruolo di programmazione e di regia, limitando il proprio coinvolgimento diretto ai servizi ritenuti più importanti, in questa fase in particolare legati al contrasto al disagio derivante dall'elevato tasso di disoccupazione e dalla contrazione del reddito.

Negli stessi servizi di sostegno alla persona, che diventano sempre più centrali nella società moderna e che costituiscono perno centrale della strategia dell'Amministrazione comunale, si realizzano già e si possono sperimentare ulteriori forme di collaborazione ed integrazione tra pubblico e privato che, garantendo i livelli essenziali e la qualità dei servizi, permettano di sostenere un sistema che è cruciale per la tenuta complessiva della coesione sociale.

A tal proposito, il protagonismo di questa Amministrazione nella gestione del **passaggio da un sistema di welfare redistributivo a uno generativo**, partendo dal presupposto che le ingiustizie e le disuguaglianze che oggi ci troviamo ad affrontare superano la capacità redistributiva dei fondi a disposizione, si configurerebbe come prassi molto impattante, sia in termini di effettivi benefici per il territorio, sia in una logica più orientata al marketing. Si tratta di una transizione dal concetto di diritto individuale a quello di diritto sociale.. Come sostenuto dalla Fondazione Zancan¹, oggi il welfare è un sistema assistenziale gestito a costo e non a investimento, che non cerca

¹ "Vincere la povertà con un welfare generativo. La lotta alla povertà. Rapporto 2012 (Il Mulino 2012)"

forme più efficaci di aiuto e sviluppo sociale. Le poche risorse a disposizione devono cominciare a “rendere”; diritti e doveri devono legarsi indissolubilmente in una nuova assunzione di responsabilità collettiva. Non siamo più in grado, con le risorse derivanti dalla fiscalità, di garantire diritti individuali a cui non corrispondono doveri di solidarietà. Oggi i servizi a riscossione individuale non chiedono e non incentivano solidarietà e responsabilizzazione sociale. Occorre cambiare paradigma, per far accettare l'idea che il sostegno ricevuto debba in quota parte essere reinvestito per rigenerare risorse, per mettere gli stessi diritti a disposizione di altri portatori di bisogni.

Inoltre, sarà necessario raccogliere le opportunità derivanti dal livello europeo, in particolare con la nuova programmazione 2014/2020. La nascita dello Sportello *Europe Direct* a Piacenza è un'opportunità fondamentale per l'utilizzo di fondi strutturali e degli altri fondi europei negli anni futuri.

Alla luce di queste considerazioni, riteniamo che le aree di azione privilegiate per un intervento immediato ed efficace per riposizionare Piacenza rispetto ai nuovi paradigmi di sviluppo post-crisi possano essere individuate come di seguito.

Cooperazione istituzionale

Per lo sviluppo economico sarà necessario puntare sull'interazione istituzionale, mirando sulle risorse derivanti dal livello amministrativo regionale, sulla coesione tra enti locali, anche nella prospettiva di modifica istituzionale dell'ente Provincia, e sul raccordo con la Camera di Commercio che ha nello sviluppo economico un proprio specifico spazio di azione. Pur nelle specificità derivanti dai propri obiettivi strategici, anche la Fondazione di Piacenza e Vigevano dovrà essere attivamente coinvolta in questo processo di interazione istituzionale.

La cooperazione istituzionale deve accompagnarsi con una costante ed efficace consultazione e concertazione con tutte le forze economiche e sociali.

L'orientamento “Smart” della città

Lo sviluppo economico locale si baserà sulla capacità del nostro sistema di realizzare gli obiettivi di sostenibilità e di miglioramento continuo del nostro contesto sociale ed economico. Nel 2011 in Italia si è avviata una robusta azione di investimento sul tema delle Città Intelligenti e delle Comunità Intelligenti - *Smart Cities e delle Smart Communities*. Il processo di miglioramento collettivo dovrà generarsi grazie ad un profondo processo di partecipazione sociale ed alla qualificazione dell'azione istituzionale in raccordo con tutti i portatori di interesse del territorio.

Su questo terreno sarà possibile sfruttare le risorse disponibili sia a livello nazionale che europeo ed anche quelle messe a disposizione dai privati. Un'area di azione di significativo interesse è da collocarsi nell'economia del riciclo che, nel quadro delle azioni per la sostenibilità ambientale, appare anche come un settore di promettente sviluppo occupazionale.

I nuovi servizi per il lavoro e la qualità del lavoro

Le modifiche istituzionali future rendono necessario un ridisegno urgente delle politiche del lavoro a livello locale. Il nuovo disegno delle competenze a livello nazionale e regionale non deve far disperdere il patrimonio di esperienze nella gestione del mercato del lavoro locale. Il Comune intende approcciare la materia del lavoro con un nuovo protagonismo, proprio per realizzare un “nuovo patto sociale comunale” già indicato come obiettivo di programma.

Sarà necessario scrivere un accordo istituzionale e di concertazione sociale che permetta di far interagire il territorio con il nuovo sistema delle politiche del lavoro che si profila. Occorre, inoltre, puntare sulla qualità del lavoro, preoccupandosi in modo sistematico che la crisi economica oltre a ridurre il lavoro ne modifichi ulteriormente la qualità. Un’economia avanzata non può permettersi le distorsioni e la concorrenza sleale derivante dal deterioramento della qualità del lavoro.

Inoltre, una specifica focalizzazione andrà posta sul lavoro giovanile e femminile. I tassi di disoccupazione giovanili e femminili sono cresciuti più del tasso di disoccupazione maschile. L’esperienza degli Stati generali sulla donna in corso può essere una premessa per interventi specifici in questi ambiti.

La creazione di impresa, in particolare l’impresa giovanile e femminile

Se la crisi economica pone oggi come urgenza principale il lavoro, gli interventi dovranno puntare al sostegno delle imprese esistenti, all’attrazione di nuove imprese esterne ed alla generazione di imprese start-up che possano garantire l’occupazione esistente e generare opportunità occupazionali. Le iniziative pubbliche (Sportello SPinner della RER, lo Sportello Autoimprenditoria della Provincia, la Start Cup del Comune e della Camera di Commercio, il Bando Giovani e Idee di impresa del Comune di Piacenza, lo sportello GENESI ed il connesso progetto OASI della Camera di Commercio) e private (Enterprise di CNA, Impresa compiuta di Confindustria, il sostegno alle neoimprese di Confcommercio, gli spinoff universitari e dei centri di ricerca) testimoniano la vivacità che la città e la provincia esprimono in tema di promozione di impresa, in particolare con riferimento al settore manifatturiero ed alle nuove produzioni connesse all’economia digitale. Questa ricchezza andrà salvaguardata e promossa attraverso un impegno specifico del sistema locale.

Appare particolarmente urgente unire le forze e far vita ad una rete operativa al fine di favorire la conoscenza, lo scambio e la puntuale comunicazione delle buone prassi promosse dai vari portatori di interesse, nonché la comunicazione capillare ed efficace rivolta al mondo giovanile e femminile in merito alle opportunità.

L’approccio cluster allo sviluppo locale

I nostri settori produttivi di punta sono ancora caratterizzati da imprese il cui livello di interazione con il territorio nel suo complesso è molto forte. La crisi rende però necessaria potenziare la capacità di creazione di reti tra le imprese, ovvero la capacità di riconoscere e potenziare i sistemi produttivi locali nella logica di valorizzazione delle agglomerazioni di imprese (approccio *cluster*).

I nostri distretti industriali sono stati nel tempo caratterizzati da livello di coesione e relazione spontanea che ne hanno determinato il successo. In epoca di crisi non si può lasciare tutto alla spontanea interazione tra le imprese, ma occorre promuovere spazi ed opportunità di interazione, non necessariamente eccessivamente istituzionalizzata, ma che aumenti le opportunità di conoscenza ed azione reciproca. I settori di eccellenza dell'economia piacentina dalla meccanica avanzata all'energia ed all'ambiente, dalla logistica all'agroalimentare ed alla raccorderia per arrivare al settore delle costruzioni devono essere oggetto di azioni di sistema promosse anche con il protagonismo delle istituzioni locali. L'applicazione di un moderno approccio cluster tipico delle realtà più avanzate del continente diventa non rimandabile.

Una organizzazione per cluster/filiera produttiva permette anche azioni comuni su scala nazionale ed internazionale, anche in segmenti promettenti della subfornitura dove però è necessario una forte cooperazione per potere confrontarsi con meccanismi competitivi particolarmente aggressivi.

Il settore della meccanica avanzata è già inserito a pieno titolo nel **Cluster tecnologico nazionale Fabbrica Intelligente** attraverso le proprie imprese, il Politecnico di Milano e per tramite di ASTER, con un ruolo di leadership ed in esso apporta la tradizione delle nostre imprese. Questa iniziativa assumerà in futuro una crescente centralità per sostenere il futuro del settore piacentino.

Nell'ambito agroalimentare, il territorio piacentino ha assunto un ruolo determinante all'interno del **Distretto del pomodoro** del Nord Italia, che con un profilo consolidato costituisce uno degli esempi migliori di interazione istituzionale e produttiva tra territori. Intorno ad esso possono conoscere, anche in coincidenza con Expo 2015, un autentico rafforzamento le diverse filiere agroalimentari piacentine, a cominciare da quelle legate ai salumi ed ai vini, ma anche ad altri prodotti della tradizione agricola ed agroalimentare. Rispetto a queste filiere il territorio del Comune di Piacenza può caratterizzarsi come la vetrina commerciale attraverso le nascenti iniziative (Centro enogastronomico della Cavallerizza) ed attraverso nuove iniziative da avviare nei processi di rigenerazione urbana.

Una questione da aprire riguarda il collegamento tra la filiera agroalimentare piacentina e le politiche regionali di sostegno industriale. In questo ambito vi sono ritardi significativi da colmare.

Queste due filiere possono costituire un utile punto di riferimento per il rafforzamento delle altre potenziali esperienze di filiere locali.

L'approccio cluster deve estendersi a tutti i settori dei servizi, con particolare riferimento al turismo ed al settore cruciale dei servizi alla persona, tipicamente coperto dal privato sociale e dal mondo non profit.

La semplificazione burocratica per liberare le imprese

Le piccole e medie imprese del territorio reclamano da tempo processi di semplificazione burocratica. L'azione dell'Amministrazione comunale e della Camera di Commercio, sotto l'impulso della recente legislazione, è stato positivo ed ha

certamente migliorato la velocità e l'efficacia degli iter autorizzativi o dello *start-up* di impresa.

Una normativa spesso contraddittoria ed il difficoltoso rapporto con le emanazioni locali dello Stato centrale spesso finiscono con l'indebolire le buone pratiche avviate a livello locale. Occorre uno spazio permanente nel quale l'impresa possa concretamente percepire che la soluzione dei propri problemi è l'obiettivo principale dell'amministrazione pubblica. In questo spazio la circolazione delle informazioni è il bene pubblico da produrre in quantità significative a vantaggio dell'attività della piccola e media impresa. L'obiettivo di mandato è la possibilità di trasformare la città in un'area a burocrazia zero.

La rigenerazione urbana e la valorizzazione del centro storico e delle vie commerciali

Il tema della rigenerazione urbana attraverserà il futuro della riflessione e delle azioni di sviluppo della città di Piacenza nei prossimi anni. L'Amministrazione Comunale ha posto al centro tale opzione con il percorso del PSC e con alcuni indirizzi concreti sul fronte delle aree militari, degli immobili demaniali e delle convenzioni urbanistiche in essere.

Gli sviluppi futuri dovranno riguardare ulteriori approfondimenti e scelte sul tema degli ambiti di trasformazione urbana, sul futuro delle aree militari in base alle modalità ed ai tempi delle dismissioni ed sulle opportunità di utilizzo futuro degli immobili demaniali.

I progetti proposti anche per iniziativa di portatori di interessi locali su Baia S. Sisto, area della Pertite, ed altri di cui si comincia a ragionare come il riutilizzo dell'ex-Ospedale militare sono i primi a dover essere analizzati ed implementati.

Il tema della rigenerazione urbana riguarda poi quei quartieri della città che potrebbero essere oggetto di interventi di trasformazione per migliorare la qualità del costruito. Su questi tessuti sarà possibile sperimentare in modo concreto il sistema delle imprese locali, sia produttive che il mondo delle imprese artigiane e più in generale si potrà favorire l'emergere di una filiera specializzata nella rigenerazione e nella edilizia sostenibile.

Tra i processi di riqualificazione urbana, un ruolo strategico può essere giocato dalla valorizzazione del centro storico e delle vie commerciali. Da alcuni anni è in corso un profondo cambiamento nella modalità di fruizione del centro, che sta determinando un rilancio del suo ruolo nelle dinamiche di vita della città. L'Adunata degli Alpini ha testimoniato un potenziale di vivacità enorme che si è certamente riverberato sulle manifestazioni di aggregazione che si sono sviluppate nel tempo. Su questo percorso occorre andare avanti unendo la promozione di eventi culturali e di valorizzazione delle peculiarità storico-artistiche del centro cittadino con il sostegno alla rete commerciale, messa sempre più in difficoltà dalla perdurante crisi dei consumi.

I nuovi appalti pubblici e la rete delle PMI locali

Le piccole e medie imprese locali hanno necessità di migliorare il proprio rapporto con la Pubblica Amministrazione locale e con le sue emanazioni a tutti i livelli. Il Codice

degli appalti pubblici ha accentuato in modo consistente il carattere stringente delle procedure competitive che investono una quantità sempre crescente di scelte delle amministrazioni e delle società a capitale pubblico. Per le PMI l'interazione con questa realtà è sempre stato difficoltoso e complicato dalla scarsa abitudine delle stesse di adattarsi anche alle nuove forme di approvvigionamento della PA, per esempio attraverso il mercato elettronico. Al fine di potenziare il carattere di efficacia delle procedure competitive e di ridurre il contenzioso che emerge e che spesso rallenta inesorabilmente l'azione della PA, è necessario aumentare le informazioni rese disponibili alle PMI locali in modo trasparente e senza condizionare in nessun modo il processo competitivo, ma al fine di accompagnarle nel percorso di adattamento a questi nuovi orientamenti.

Il razionamento del credito e nuovi strumenti per la finanza d'impresa

Le imprese sono strette nella morsa del razionamento del credito. La ricerca di alternative al tradizionale finanziamento tramite indebitamento bancario diventa un'urgenza. Nuove opportunità fornite da sistemi di compensazioni e dai bond di territorio e d'impresa dovranno essere utilizzate nel futuro.

Si tratta di accompagnare e sostenere in questo modo le imprese relativamente più sane, con potenziale inesperto a causa delle distorsioni provocate dalla crisi bancaria e dalla restrizione del credito che ne è conseguita. In questo quadro un'azione specifica va rivolta alle imprese start-up, in particolare giovanili e femminili.

L'utilizzo di un'alleanza con FINANC-ER per la finanza dell'innovazione e lo sviluppo di strumenti concertati tra i vari attori locali sono le strade da seguire nel futuro.

Le infrastrutture future per le imprese e per i cittadini

Il sistema infrastrutturale piacentino necessita di una profonda rivisitazione. A fronte di una disponibilità elevata di reti autostradali e della prospettata risistemazione della viabilità del polo logistico, vi sono infrastrutture strategiche su cui nel futuro si dovrà contare per il miglioramento del quadro competitivo delle imprese piacentine ed il miglioramento dei servizi ai cittadini. I temi di maggiore rilievo sono:

- lo sviluppo della rete del gas in coincidenza dell'avvio della nuova gara di concessione della rete di distribuzione cittadina,
- gli investimenti a sostegno delle infrastrutture idriche e del servizio idrico integrato a partire dal nuovo impianto di depurazione per la città in coincidenza con la scadenza della concessione con il gestore,
- lo sviluppo della rete del teleriscaldamento che riguarda una porzione ancora limitata della città,
- il rafforzamento della rete di fibra ottica pubblica e lo sviluppo delle reti private,
- il polo logistico delle Mose con la predisposizione del binario ferroviario a servizio delle imprese insediate,
- il miglioramento dei servizi ferroviari della città (priorità urgente in vista di Expo 2015), la caratterizzazione dell'area fieristica e del polo logistico come area produttiva ecologicamente attrezzata,

- la riqualificazione della rete di illuminazione pubblica come rete intelligente.

Il polo universitario, la ricerca e l'innovazione

Lo sviluppo del polo universitario che conta quattro università presenti nella nostra città (Università Cattolica, Politecnico di Milano, Università di Parma, Conservatorio Nicolini) ed il sistema della ricerca e dell'innovazione spinto dallo sviluppo della Rete dell'Alta Tecnologia, oltre che i numerosi investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo, sono da salvaguardare e ulteriormente potenziare facendo una verifica precisa delle risorse necessarie per far crescere il sistema. Più di recente, attraverso una rafforzata centralità dell'ASP Morigi-De Cesaris è stata rafforzata la collaborazione tra Comune di Piacenza ed ERGO, azienda regionale dell'Emilia Romagna per il diritto allo studio che ha chiuso una convenzione con la stessa ASP Morigi per il sostegno alla residenzialità degli studenti dei corsi di Scienze Infermieristiche e Fisioterapia e del Conservatorio, di una convenzione con il Comune e l'ASP Morigi per il sostegno di Università Cattolica e Politecnico di Milano e di una convenzione con Educatt per lo scambio di servizi.

Le ipotizzate riduzioni di risorse stanno mandando in sistematica fibrillazione il mondo delle università e della ricerca insediato nel territorio piacentino e che opera attraverso gli enti di promozione del diritto allo studio EPIS e Polipiacenza.

Occorre scrivere un patto che permetta di consolidare questo contesto e che permetta alle imprese di interagire di più con il sistema universitario. Inoltre, occorre consolidare le azioni a sostegno del diritto allo studio come leva di sostegno agli studenti piacentini e di attrattività per studenti internazionali e provenienti dal resto del Paese. Una specificità significativa si potrà trovare nel privilegiare iniziative per il sostegno e lo sviluppo di corsi di laurea in lingua inglese nel nostro territorio.

Il sistema dei laboratori di ricerca presenti è certamente particolarmente robusto, potendo contare sia sui dipartimenti e gli istituti di ricerca universitari dell'Università Cattolica nelle scienze agrarie e ambientali, economiche, giuridiche e pedagogiche, che sulla presenza del Politecnico di Milano, anche attraverso i due laboratori appartenenti alla Rete Regionale dell'Alta Tecnologia MUSP e LEAP. E' peraltro in fase di realizzazione il complesso sistema di interventi a sostegno del Tecnopolo di Piacenza sia presso la nuova sede di Casino Mandelli, che nel rinnovo della sede del LEAP. A questo sistema si aggiungano altri centri come la Fondazione Istituto Trasporti e Logistica (ITL), o importanti aziende che producono ricerca come RSE, o anche altri centri di ricerca presenti in vario modo all'interno di imprese pubbliche (ospedali) e private (laboratori riconosciuti dal MIUR presso imprese della meccatronica piacentina).

La nuova prospettiva delle Industrie culturali creative

La nuova programmazione regionale ci affida il compito di sviluppare e dare impulso alle industrie culturali creative come nuovo impulso della politica economica locale. Lo dimostrano la scelta di introdurre questo settore come ambito strategico della programmazione regionale 2014/2020, ma anche esperienze più recenti della

programmazione 2007/2013 (i Bandi sui Giovani Artisti Emilia Romagna (G.A.E.R.), il bando sugli hub urbani per le industrie creative, i bandi Spinner).

Si tratta di valorizzare quell'enorme rete di nuove e vecchie professioni legate alla creatività, per rafforzarne la connessione, oggi debole, con il sistema delle imprese manifatturiere e di servizi (pubblici e privati) e che costituiscono un bacino potenziale di crescita economica formidabile per il nostro territorio, collocato vicino alla capitale nazionale della creatività (Milano).

Lo sviluppo economico basato sulle attività culturali e sulla creatività è una delle frontiere essenziali del nuovo paradigma di sviluppo europeo. Fuori da tentazioni assistenzialistiche e paternalistiche, pur tra tante paure, si tratta di una forza generativa da riconoscere e valorizzare. Come dimostrano alcune iniziative positive iniziate a Piacenza, la creatività e l'innovazione possono essere gli ingredienti fondamentali per individuare nuove opportunità di lavoro e di realizzazione personale. Queste iniziative devono raccordarsi con il processo di valorizzazione dei beni artistici e delle dotazioni culturali del nostro territorio. L'offerta culturale va rafforzata, integrata e resa ancora più fruibile, in quadro di vincoli di bilancio crescenti. L'avvio di una riconoscibile rete museale, il rafforzamento della tradizione musicale ed i percorsi storico-artistici della nostra città sono un potenziale formidabile intorno al quale esperienze imprenditoriali possono svilupparsi proficuamente. Si pensi in particolare allo spazio esistente dell'applicazione delle nuove tecnologie alla fruizione dei beni culturali (con l'esempio virtuoso dell'utilizzo dell'idea vincitrice della Start Cup 2013 Imapp all'interno della Galleria di Palazzo Farnese).

Il branding territoriale, l'attrazione di investimenti e l'attrazione turistica: un nuovo ruolo per Piacenza Expo

Piacenza ha sempre accusato un gap nella capacità di comunicazione dell'identità territoriale (*branding* territoriale). La possibilità di sviluppare azioni di marketing territoriale a vantaggio dell'attrazione di residenti, imprese e turisti è uno degli elementi centrali dell'azione di *branding*. L'iniziativa di PiacenzaThePlace per l'attrazione di nuovi investimenti in coincidenza con il nuovo Piano Strutturale Comunale può diventare un esempio di azione proattiva alla ricerca di nuovi interlocutori.

Inoltre, le azioni di promozione della destinazione turistica piacentina che si stanno sviluppando nell'ambito delle azioni per Expo 2015 sono un altro importante terreno di azione per lo sviluppo di un brand di territorio. Ad esso si possono accompagnare marchi territoriali che qualifichino i nostri prodotti e che ne rafforzino il carattere identitario. In questo si ravvisa la necessità, come del resto già sottolineato, di promuovere e facilitare da parte dell'Amministrazione comunale un sistema integrato di imprese, interagente nel settore turistico, per sviluppare, alla luce della normativa vigente in Emilia Romagna, le dinamiche dell'accoglienza e della promozionalizzazione, oggi in fase di decollo. Si deve ricordare la recente costituzione del Club di Prodotto delle Vie Francigene dell'Emilia, inserito nel circuito delle città d'Arte dell'Unione di Prodotto come prima significativa risposta dei privati per una

ripresa economica su base turistica, proprio mediante un brand territoriale riconosciuto come cammino europeo ed inserito nei programmi di Expo 2015.

Al riconoscimento di un potenziale turistico della città (e del suo *ager* territoriale) si richiede una corrispondente volontà del sistema imprenditoriale, bancario e commerciale, ad investire nel terziario turistico (culturale, enogastronomico, paesaggistico...), con strumenti promozionali contemporanei, orientando l'offerta verso il mercato nazionale ed internazionale.

Infine, si intende agganciare l'opportunità costituita dalla nuova legge regionale sulla attrattività in corso di approvazione che costituirà il primo strumento organico per sviluppare azioni pro-attive di attrazione di investimenti, in particolare con riferimento al settore manifatturiero.

Il nuovo PSC offre opportunità legate sia alla riqualificazione delle nostre aree industriali, sia alla promozione del nuovo polo di espansione. Su di esse sarà necessario elaborare un progetto innovativo di insediamento, che abbatta la rendita finanziaria e promuova l'industria ed il lavoro. A Piacenza vi sono spazi a sufficienza per nuova attività imprenditoriale: occorre essere capaci di attirare imprese che assicurano investimenti stabili e lavoro di qualità.

Un ruolo centrale nell'ambito della promozione territoriale può essere giocato da Piacenza Expo, società di promozione fieristica di proprietà di tutto il sistema locale piacentino, che è oggi socio mandatario dell'ATS Piacenza per Expo 2015. Una nuova missione per Piacenza Expo, come società espressione di tutto il sistema produttivo locale, da società di gestione fieristica a società di promozione dei settori produttivi dell'economia piacentina sia attraverso l'attività fieristico-espositiva (a Piacenza e nel mondo), sia attraverso l'organizzazione di eventi promozionali finalizzati a raggiungere questo obiettivo.

LE AZIONI

La progettualità che emergerà dal presente documento strategico si caratterizzerà per due diverse tipologie di interventi:

- nuovi metodi di lavoro ed iniziative di cooperazione istituzionale e di concertazione con le parti sociali;
- iniziative faro, che sviluppino immediatamente iniziative operative.

NUOVI METODI DI LAVORO

1. Interazione istituzionale

Le istituzioni piacentine (enti locali, Camera di Commercio, Fondazione) promuovono un'iniziativa per il lancio di un Patto per lo sviluppo a partire dal presente documento opportunamente rielaborato, facendo proprie le Iniziative faro che ne derivano e condividendone il contenuto con le parti economiche e sociali, con le associazioni dei cittadini e con la comunità piacentina.

2. L'orientamento Smart delle città

Costituzione dell'Associazione Piacenza *Smart City*, sul modello di simili associazioni nate nel territorio nazionale (es. Genova), che si occupa di promuovere ed integrare le politiche di promozione della città intelligente, creando interazione sulle stesse e soprattutto coordinando l'attività di raccolta di risorse sia a livello locale che regionale che nazionale ed europeo. L'orientamento per la città Intelligente, sostenibile ed inclusiva diventa il nuovo orientamento strategico di Piacenza ed il modo concreto per riscrivere il patto per lo sviluppo e la crescita.

3. I nuovi servizi per il lavoro e la qualità del lavoro

Promozione di un Accordo Istituzionale tra Regione Emilia Romagna, enti locali piacentini e forze economiche e sociali del territorio (coinvolgendo anche in modalità da definirsi il Ministero del Lavoro) per i Nuovi servizi del lavoro a Piacenza, a seguito della modifica delle deleghe in materia di lavoro, al fine di valorizzare le esperienze locali in tema di servizi per l'impiego e di rafforzare la rete locale. Il percorso dovrà essere calibrato con il processo di modifica delle competenze in atto.

Un'iniziativa particolare dovrà esser presa per il lancio efficace e rapido del progetto di Garanzia Giovani e per la promozione ed il sostegno del lavoro femminile, oltre che per il reinserimento nel circuito produttivo degli adulti espulsi dal mercato del lavoro. In questo contesto un nuovo e innovativo "Sportello Garanzia Giovani Piacenza" che, guardando alle più avanzate esperienze nazionali, assommi in sé sia i tipici servizi di accoglienza, informazione e orientamento e che sia in grado di promuovere politiche del lavoro, raccordandosi tanto con il sistema educativo quanto con quello produttivo, e diventi un luogo attivo nella ricerca di opportunità di lavoro nella logica che sarà implementata da Garanzia Giovani. A questo fine, vanno rafforzate le forme di

cooperazione pubblico-privato utilizzabili per accelerare i processi di ricollocamento dei disoccupati.

4. La creazione di impresa

Creazione di uno Sportello territoriale per la creazione di impresa promuovendo un accordo tra enti locali piacentini (Amministrazione Comunale e Provincia), Camera di Commercio ed ASTER/Regione Emilia Romagna . L'accordo deve essere esteso anche alle associazioni di categoria. L'accordo deve fornire servizi informativi e formativi alle giovani idee di impresa piacentine (con particolare attenzione a quelle innovative) mettendo loro a disposizione tutti gli strumenti tecnici per l'avvio dell'impresa. Lo Sportello non dovrà sovrapporsi alle attività già svolte dalle associazioni, ma integrarsi promuovendo le iniziative pubbliche a sostegno della creazione di impresa.

5. La semplificazione burocratica per liberare le imprese

Rilancio del Forum per la semplificazione burocratica dell'Amministrazione Comunale, che includa una strategia di moderazione fiscale a sostegno delle imprese, e sviluppo di un progetto condiviso dalla città per uno Sportello unico (fisico) dell'impresa dove si localizzeranno tutti coloro che si occupano di procedure autorizzative e di permessi e dove localizzare le Conferenze dei servizi che sono finalizzate al perfezionamento di iter autorizzativi, coinvolgendo anche gli uffici territoriali delle amministrazioni centrali. L'obiettivo di fondo è quello di realizzare l'obiettivo di materializzare una "zona a burocrazia zero" come previsto dal "Decreto del fare" del 2013.

6. I nuovi appalti e la rete delle PMI locali

Iniziativa di formazione ed informazione per PMI, in particolare delle imprese artigiane locali finalizzata al loro aggiornamento in tema di norme sugli appalti e di funzionamento degli acquisti della pubblica amministrazione locale, in particolare per effetto dell'introduzione del mercato elettronico a livello comunale.

INIZIATIVE FARO

7. Rigenerazione urbana e valorizzazione del centro storico e delle vie commerciali

Sarà avviata, a seguito del processo di adozione ed approvazione del PSC una iniziativa volta a sviluppare decisioni in ordine al futuro degli ambiti di trasformazione urbana, delle aree militari e dei beni demaniali.

Immediatamente dopo l'approvazione del PSC, sarà necessario approvare il primo POC (Piano Operativo Comunale) che darà attuazione alle previsioni del PSC che si riterranno più urgenti. Per un'adeguata preparazione l'elaborazione del POC verrà però avviata con congruo anticipo coinvolgendo tutti i portatori di interesse e mettendo a fuoco gli interventi di rilievo strategico di pubblico interesse e ricercando possibili sinergie con iniziative private.

Nel quadro della valorizzazione del centro storico e delle vie commerciali della città, si rafforzerà l'azione della Cabina di regia per il centro storico e si favorirà la nascita di

iniziative simili per altre vie della città (via Colombo, via Taverna, via Roma) a sostegno degli esercizi commerciali e delle loro iniziative di aggregazione e di promozione.

8. *L'approccio cluster allo sviluppo locale*

L'oggetto dell'intervento sarà il lancio di iniziative di raccordo tra istituzioni, imprese, sistema universitario e scolastico, parti sociali per il rafforzamento dei nostri cluster territoriali.

Alcune possibili iniziative specifiche potranno riguardare:

- consolidamento dell'industria meccanica piacentina e del Tecnopolo della meccanica avanzata sia all'interno delle iniziative nazionali (Cluster Fabbrica Intelligente) che nelle politiche regionali;
- crescente inserimento della filiera agroalimentare piacentina nelle strategie regionali per il rafforzamento della ricerca e dell'innovazione;
- costituzione di coalizioni di filiere produttive locali per l'inserimento nel mercato della subfornitura su scala nazionale ed europea;

Inoltre, su questi modelli si dovranno anche promuovere cluster locali su specifici programmi di azione. A titolo di esempio e come prime iniziative farò di questo approccio, si individuano:

- **Polo logistico di Piacenza:** finalizzato alla promozione del Polo logistico sotto il profilo del *branding*, della promozione commerciale, dell'attivazione di relazioni tra operatori e della stessa gestione del polo in coerenza con lo stato attuale delle convenzioni urbanistiche in essere. Inoltre il Polo dovrà sfruttare le potenzialità fornite dalle convenzioni per l'APEA con la Regione Emilia Romagna sottoscritte da parte del Comune di Piacenza e di Piacenza Expo, in particolare per la realizzazione di sistemi di sicurezza e sorveglianza del polo. Una specifica attenzione andrà posta al tema della qualità del lavoro, attraverso un'iniziativa concertata di monitoraggio del Polo. Si favoriranno anche accordi territoriali tra il Polo logistico piacentino e altri poli territoriali in particolare del sistema regionale emiliano-romagnolo e del sistema dei porti liguri (in particolare, La Spezia);
- **Cluster dell'energia e dell'ambiente:** a Piacenza sono localizzati tra i maggiori protagonisti nazionali del settore dell'energia e dell'ambiente, ma anche una importante rete di piccole e medie imprese artigiane impegnate in questo settore. Nell'ottica della realizzazione di una città "*smart*", il cluster ha l'obiettivo di promuovere progetti comuni, iniziative e raccolta di risorse finanziarie per migliorare la qualità ambientale, anche attraverso la ricerca, per ridurre il consumo energetico e per promuovere le moderne tecnologie di settore in interazione con la pubblica amministrazione locale;
- **Distretto dell'economia sociale piacentina** che promuova una forma di welfare capace di autosostenersi e riprodursi, valorizzando la pluralità di esperienze nell'ambito dell'economia sociale del nostro territorio, evidenziandone l'impatto positivo che esse hanno sulla competitività complessiva del nostro sistema economico e sulla equità del nostro sistema sociale per generare un "Contratto di Comunità" con associazioni datoriali, sindacali, del Terzo settore sul modello realizzato a Reggio Emilia ed in altri contesti italiani.

9. Il razionamento del credito e nuovi strumenti per la finanza d'impresa

In tema di razionamento del credito e nuovi strumenti per la finanza di impresa si punterà sulla promozione di cinque strumenti per la lotta al razionamento del credito:

- Accordo di convenzione con FINANCI-ER iniziativa della Regione Emilia Romagna a sostegno delle imprese innovative;
- Bond di territorio sul modello sperimentato in altri sistemi locali: si tratta di emissioni obbligazionarie promosse da istituti finanziari ed orientati ad investire su imprese del territorio;
- Minibond: lancio di una iniziativa per promuovere a livello regionale uno strumento di sostegno al lancio di minibond da parte di PMI piacentine e di tutta la regione sotto forma di contributo alla riduzione del tasso di interesse;
- Matching tra start-up imprenditoriali a forte potenziale di crescita e forte contenuto innovativo e potenziali imprenditori (venture, seed capital, business angels) anche con la promozione di un Fondo rotativo per le imprese innovative (sul modello realizzato dalla Camera di Commercio di Pisa);
- Promozione di un sistema di circuiti di compensazione locali sul modello di Sardex finalizzato alla riduzione della rischiosità delle aziende e delle banche.

10. Le infrastrutture future per le imprese e per i cittadini

Sarà avviata e promossa una conferenza programmatica per le infrastrutture locali durante la quale condividere il processo decisionale sui nuovi piani di sviluppo infrastrutturali promossi nei diversi ambiti (servizi pubblici locali, in particolare) e per la definizione di un Piano locale per le infrastrutture nei prossimi tre anni.

11. Il polo universitario, la ricerca e l'innovazione

Sarà avviata e promossa una cabina di regia per la promozione del polo universitario, della ricerca e dell'innovazione a Piacenza al fine di condividere modalità di intervento, fabbisogni finanziari, vincoli e nuove opportunità, per creare sinergie e rafforzare il diritto allo studio a Piacenza ed il finanziamento della ricerca e dell'innovazione. La cabina di regia dovrà essere partecipata da sistema universitario e della ricerca e dalle istituzioni locali che ne assicurano parte del finanziamento.

In questo quadro saranno sviluppate iniziative di rafforzamento del Tecnopolo piacentino, al fine della messa in sicurezza dello stesso in un periodo di forte criticità di risorse pubbliche e private. Sarà necessario lanciare nuove iniziative di promozione dell'innovazione, in particolare rafforzando l'interazione tra imprese e centri di ricerca.

12. La nuova prospettiva delle Industrie culturali creative

Il rafforzamento della offerta culturale e di beni culturali a Piacenza che si determinerà in coincidenza con Expo2015 costituisce una occasione per migliorare la qualità dell'offerta, aumentarne l'integrazione complessiva e modernizzarne la fruizione, anche attraverso lo sviluppo di forme di imprenditorialità diffusa.

Le industrie culturali creative si caratterizzeranno anche per due nuove strutture:

- nascita dell'Hub delle Industrie Culturali Creative ed Innovative Piacentine nel Quartiere Roma dove si realizzerà una *Fabbing Area* per la promozione dei *Makers*,

ovvero a vantaggio di coloro che, operando in una logica open source, realizzano oggetti costruiti attraverso la stampa in 3D, apparecchi elettronici e realizzazione robotiche o produzioni artigianali realizzate anche con tecnologie avanzate ma accessibili, e per la messa a disposizione di spazi temporanei a favore dei creativi. Inoltre si promuoveranno un laboratorio interuniversitario sulla creatività, due laboratori per la promozione di impresa nella filiera dell'acqua e per la promozione della Blue Economy nell'agroalimentare e non solo, ed un laboratorio musicale presso il Conservatorio Nicolini;

- nascita della Cittadella della creatività e del lavoro giovanile presso lo Spazio 2.

13. Il branding territoriale, l'attrazione di investimenti e l'attrazione turistica: un nuovo ruolo per Piacenza Expo

La strategia di branding territoriale si svilupperà su tre assi:

- con riferimento al tema del branding cittadino contribuirà al processo di individuazione degli elementi qualificanti il nostro territorio all'interno del lavoro svolto in vista di Expo 2015 al fine di determinare una crescita della attrattività turistica in cooperazione con l'intera provincia;

- con riferimento all'attrazione degli investimenti si svilupperà in modo definitivo il sito PiacenzaThePlace, come strumento per l'attrazione degli investimenti allo scopo di intercettare le opportunità derivanti dall'applicazione del nuovo PSC e dalla legge regionale sull'attrattività, in particolare con riferimento agli Accordi per l'insediamento e lo sviluppo con l'obiettivo di attivarne uno, non appena la legge sarà operativa in base alle procedure individuate dalla Regione Emilia Romagna.

- sul piano istituzionale si punterà alla valorizzazione del ruolo di Piacenza Expo anche attraverso il suo riposizionamento sul tema della promozione turistica territoriale e sulla internazionalizzazione della presenza fieristica dei settori chiave dell'economia piacentina. Con riferimento al legame tra Piacenza Expo ed i settori industriali dell'economia piacentina si lavorerà per progetti di promozione, che vedano la regia della società di promozione dello sviluppo, da realizzare sia con eventi da organizzare a Piacenza che attraverso la promozione sui mercati internazionali, sfruttando le risorse messe a disposizione dal sistema regionale.